



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E. prot DVA - 2010 - 0002913 del 08/02/2010

Dott. Donato Spoltore
Via S.Liberata 20
66034 Lanciano, Chieti

Direzione per la Salvaguardia Ambientale
del Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare
Attenzione: Ombrina Mare
concessione d 30 BC MD Mediterranean Oil and Gas
Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 - Roma

Direzione Generale della Pesca Marittima
e dell'Acquacoltura del Ministero delle Politiche Agricole
Alimentari e Forestali
Attenzione: Ombrina Mare
concessione d 30 BC MD Mediterranean Oil and Gas
Via dell'Arte, 16 - 00144 - Roma

Mi chiamo Donato Spoltore, laureato in fisica e attualmente dottorando nel progetto europeo Marie Curie Solar n-type presso l'istituto di ricerca dei materiali IMO ad Hasselt, Belgio. Lo scopo di questa comunicazione é di manifestare la mia contrarietà alla concessione petrolifera denominata d30 BC MD, che prevede l'installazione del pozzo Ombrina Mare a sei chilometri dalla costa da parte della Mediterranean Oil and Gas (MOG), ditta con sede a Londra e che ha avanzato richiesta di trivellamento presso il Ministero in data 3 dicembre 2009.

Sono contrario all'installazione di questa piattaforma per i seguenti motivi:

1) La zona costiera interessata dalla concessione menzionata fa parte del Parco Nazionale della Costa Teatina, istituito con la legge n. 93 del 23 febbraio 2001, anche se mai perimetrato. Vi sono, inoltre, numerosi siti di importanza comunitaria e riserve naturali nelle vicinanze, come si può vedere dalle mappe del portale cartografico nazionale (http://www.pcn.minambiente.it/viewer/viewer.htm?service=progetto_natura&). Ad esempio a soli 6 km dal pozzo c'è la riserva naturale guidata e sito di importanza comunitaria Grotta delle Farfalle, facente parte di un istituendo sistema di riserve naturali regionali finanziate da fondi europei (http://www.consiglio.regione.abruzzo.it/show_news.asp?id=4512). Si stanno, insomma, investendo molti soldi per creare delle riserve naturali che sono incompatibili con l'attività petrolifera.

2) A meno di un chilometro dal sito proposto per il pozzo esistono ben due zone di ripopolamento ittico UE - 02/BA/03/AB e UE - 02/BA/04/AB finanziate dalla Comunità Europea. Uno studio condotto dal gruppo GESAMP, un consorzio di esperti sugli aspetti scientifici dell'inquinamento marino, voluto dall'Unesco, la Fao, le Nazioni Unite e l'Organizzazione Mondiale della Sanità, stima che un pozzo esplorativo scarichi fra le 30 e le 120 tonnellate di sostanze tossiche durante la sua vita, intenzionalmente o accidentalmente. Studi condotti in Norvegia indicano che la principale fonte di inquinamento dei mari del Nord é lo scarico accidentale di rifiuti petroliferi e il rigetto delle acque di produzione. Si stima inoltre che le attività estrattive ed esplorative offshore ogni anno immettano nel mare Mediterraneo circa 300000 tonnellate di petrolio.

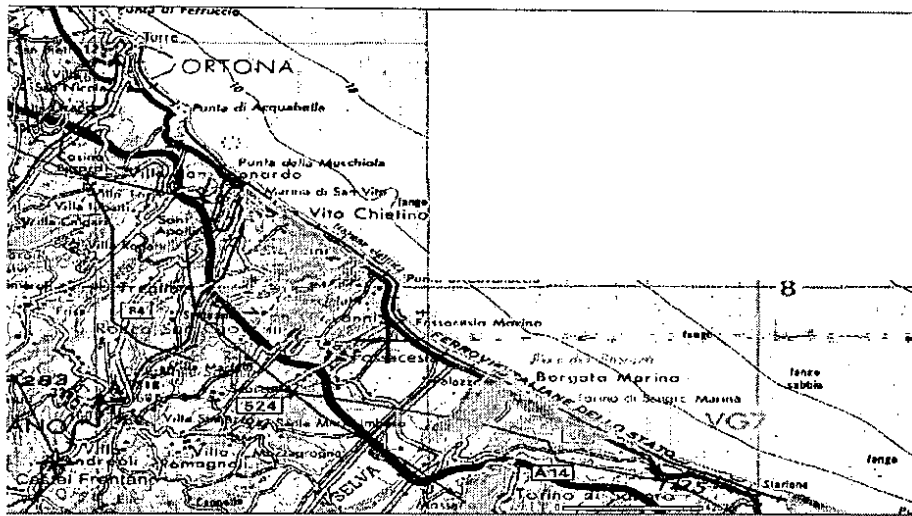


FIGURA 1. La costa teatina e le sue aree protette. In rosa i siti di importanza comunitaria. La proposta della MOG riguarda il trivellamento di un'area marina a 6km dalla riserva Grotta delle Farfalle, la zona protetta che si trova piu' a sinistra nella figura ai piedi del comune di Rocca San Giovanni.

Esiste una vasta letteratura scientifica che dimostra l'accumulo nella fauna marina di idrocarburi aromatici policiclici, che sono tossici e cancerogeni, nelle vicinanze di siti inquinati. È, quindi, incompatibile la presenza di un pozzo di petrolio vicino a delle zone di ripopolamento ittico.

3) In caso di incidente rilevante, essendo la concessione a soli 6 km dalla riva, le conseguenze sarebbero devastanti per la natura e l'economia dei luoghi. C'è una vasta letteratura scientifica sugli effetti delle fuoriuscite petrolifere sull'ambiente marino, anche a lungo termine (si veda ad esempio <http://www.sciencemag.org/cgi/content/abstract/302/5653/2082>). La persistenza di rifiuti tossici del petrolio nell'ambiente e l'esposizione cronica, anche a livelli sub-letali, continuano a incidere sulla fauna selvatica provocando crolli nella popolazione anche a distanza di molti anni. La locale industria ittica e quella turistica ne riceverebbero un colpo mortale.

4) Negli ultimi anni c'è stata una forte crescita, nella costa teatina e quindi anche nel tratto interessato dalla concessione, dell'economia legata al turismo e all'agricoltura di qualità. La presenza dell'industria petrolifera e di pozzi di petrolio visibili dalla costa sicuramente impatterà negativamente tutti gli sforzi fatti negli scorsi anni per promuovere l'immagine della costa teatina e dell'Abruzzo intero (conosciuto come regione verde d'Europa). Ne soffriranno turisti, albergatori, pescatori, ristoratori e tutto questo solo per il beneficio di una ditta petrolifera straniera. Nella mia esperienza personale all'estero, quando dico di essere abruzzese mi dicono di conoscere (e ammirare) la regione solo per il vino Montepulciano d'Abruzzo e per la natura selvaggia.

5) Il petrolio abruzzese é di bassissima qualità, carico di inquinanti a base di zolfo e difficile da raffinare. L'indice API si assesta attorno ai 15 gradi, su una scala di qualità che parte da 8 (il peggior petrolio in assoluto) e che arriva a 50. Il petrolio che la MOG vuole estrarre con il pozzo Ombrina Mare ha indice API attorno a 18 come da loro stessi indicato. É evidente che questo petrolio si colloca fra i peggiori e, come afferma la MOG stessa, sulla piattaforma si dovrà realizzare anche un desolforatore. Questo é un mini-impianto Claus con incorporato un inceneritore a fiammella costante che emetterá forti dosi di idrogeno solforato. Questa sostanza é classificata dall'Unione Europea come estremamente infiammabile, tossica se inalata, pericolosa per l'ambiente, tossica per gli organismi acquatici. Gli effetti nefasti dell'idrogeno solforato sull'uomo, sui pesci e sulle piante sono testimoniati da una sconfinata letteratura scientifica, si veda ad esempio <http://en.calameo.com/read/000031565aadee1313d39>. Nel progetto MOG si parla di un'estrazione di 2 milioni di chilogrammi al mese di idrogeno solforato. É evidente l'impatto devastante sulla natura, l'economia e la qualità della vita nella costa teatina a fronte di royalties peraltro bassissime.

6) Esiste una vasta letteratura scientifica sui rischi di subsidenza e di terremoti in seguito alle estrazioni petrolifere (si veda ad esempio <http://geology.geoscienceworld.org/cgi/content/abstract/17/10/942> oppure http://www.sciencedirect.com/science?_ob=ArticleURL&_udi=B6V63-46RDBNO-2&_user=10&_rdoc=1&_fmt=&_orig=search&_sort=d&_docanchor=&view=c&_acct=C000050221&_version=1&_urlVersion=0&_userid=10&md5=1c97bad8a4e7f1da27eefabd0a796134). Il tratto interessato dalla concessione é già soggetto ad arretramento della linea di costa come si può vedere dalle mappe del portale cartografico nazionale (http://www.pcn.minambiente.it/viewer/viewer.htm?service=progetto_coste&). C'è il rischio di peggiorare la situazione con la realizzazione di pozzi di petrolio (come vorrebbe fare la MOG) in quel tratto di costa già interessata a progetti di ripascimento da parte della regione Abruzzo.

7) Da una stima fatta dalla stessa MOG, si scopre che le riserve di petrolio in tutto il sottosuolo marino abruzzese sono di 170 milioni di barili di petrolio. L'Italia consuma circa 1,7 milioni di barili di petrolio al giorno (<https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/it.html>) questo significa che tutto il petrolio che é possibile estrarre dal sottosuolo marino abruzzese basterebbe al paese per circa 100 giorni. Una quantità esigua che non risolve di certo i problemi energetici dell'Italia. Sarebbe molto meglio incentivare la produzione di energia da fonti alternative al petrolio. Ad esempio la Germania, paese poco assolato, ha prodotto ben 2.220 GW-ore di energia solare nel 2008, l'Italia solo 35.

8) La regione Abruzzo ha varato proprio in questi giorni una legge che vieta le estrazioni e la lavorazione di petrolio su tutto il territorio regionale a terra. La legge é stata fortemente voluta dalla popolazione, contraria alla petrolizzazione della propria regione. Il trattato di Aarhus, sottoscritto anche dall'Italia, afferma che la popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione e la volontà popolare é vincolante. Con questa lettera intendo partecipare al processo democratico e far sentire la mia voce di dissenso, secondo le norme citate della legge 24 del 7 agosto 1990 e secondo il trattato di Aarhus.

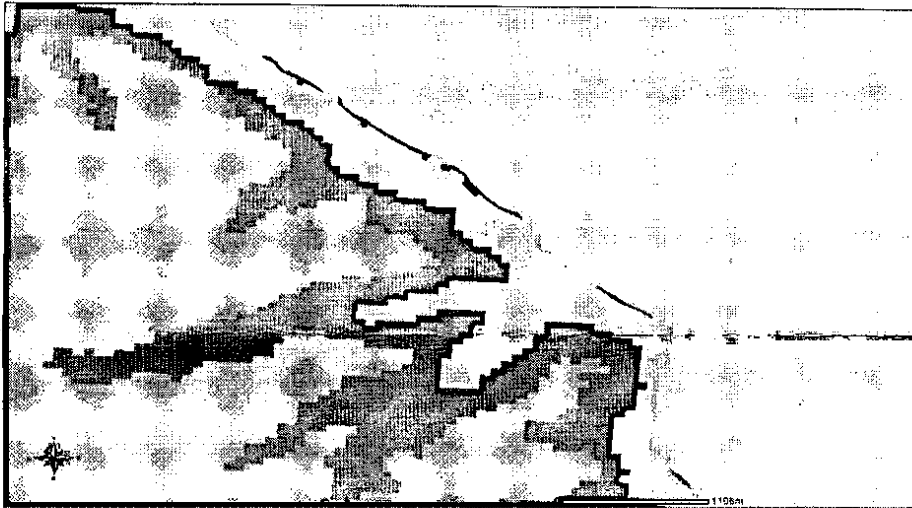


FIGURA 2. Nella figura si notano, in rosso, le zone dove la linea di costa sta arretrando. In verde si vedono le zone dove la linea di costa avanza.

Per questi motivi si invita il Ministero a pronunciarsi negativamente riguardo i progetti presentati dalla ditta MOG.

Cordialmente,
Dott. Donato Spoltore
29 gennaio 2010